



RUBRICA DEL WEEKEND - GUIDA ALLA SCRITTURA IL DIGITALE FAVOLOSO 2/2

L'informazione di DeltaScience

 10' lettura



Illustrazione da pixabay.com
e photolab.com

Ultime pubblicazioni:

Il digitale favoloso 1/2

*Vitamina C, il più
magico dei
micronutrienti*

Preparare un esame



Vuoi sostenere il
nostro progetto con
una donazione
volontaria?

Scansiona questo
QR code e scegli
l'importo. Grazie! ❤️

GUIDA ALLA SCRITTURA

IL DIGITALE FAVOLOSO. 2/2

A cura di **Ferdinanda Cremascoli** - *ItalianaContemporanea*

Nella prima parte de "Il digitale favoloso" ho raccontato gli strumenti digitali che trasformano un' aula scolastica in una bottega di apprendimento. Una bottega favolosa.

In questa puntata racconterò la storia di quel che abbiamo poi fatto sulla rete internet e di quel che si può fare oggi con i potenti strumenti arricchiti dall'intelligenza artificiale.

La novità di questo scritto è costituita dalla forma. Su DeltaScienceTutoring sto sperimentando le forme di scrittura "visuale", uno stile che privilegia immagini, clip, animazioni rispetto al testo scritto.

LEGGI SUL SITO





Il digitale favoloso. Parte seconda.

Dunque, il testo che ho scritto ha la forma di una presentazione. Le slide, una dopo l'altra tessono un discorso espositivo che dà conto del passato e propone per il presente.

Lavorare insieme, lavorare in rete

L'idea nacque già nei primi anni Novanta: perché non usare creativamente la rete internet? Avevamo avuto un'esperienza di collaborazione con una classe americana di studenti di italiano.

Dopo un primo periodo di chiacchiere, pensammo di usare la posta elettronica per fare un lavoro comune, una grammatica dell'italiano consultabile sul web.

Era il 1995. L'idea che si sviluppò era di costruire una pagina web sulla poesia italiana a più mani, in collaborazione tra alunni, includendo anche i testi dei cantanti più noti. Ognuno redattore libero di proporre il testo preferito. Unico vincolo usare i medesimi strumenti critici di analisi dello spartito metrico definiti dall'insegnante.

L'idea c'era! Voleva essere una collaborazione, voleva essere un LAVORARE INSIEME, LAVORARE IN RETE.

Ma eravamo in anticipo sul software!

Il sito web allora fu scritto interamente a mano con un editor HTML. Non c'era XML, non c'erano i CMS.

Non c'era neppure modo di lavorare insieme se non incontrandosi di persona nel lab di informatica della scuola.

Però l'idea c'era! Faticosamente riuscimmo a produrre cinque analisi testuali multimediali.

Oggi il progetto è completato con l'aggiunta di una parte teorica. È diventato una webserie che sta sul sito web di italianacontemporanea.com.

Oggi possiamo costruire un sito web molto più agevolmente grazie al software che molte piattaforme, come WordPress che sto usando, mettono a disposizione, per aiutare gli utenti a creare, gestire e modificare i contenuti di un sito web senza la necessità di conoscenze tecniche specializzate, cioè senza bisogno di conoscere un linguaggio di programmazione.

Oggi le piattaforme come Google, Zoom, Microsoft, Canva, offrono la possibilità di condividere uno stesso progetto e di realizzarlo quindi a più mani, facendo ciascuno la propria parte.

La rete del trapezista.

Preparare un'interrogazione

La capacità di comunicare sia oralmente che scrivendo è un'abilità che nella scuola è richiesta da tutte le discipline che compongono il piano di studi. È un'abilità trasversale, insomma, da allenare con attenzione.

L'interrogazione esige che uno studente sappia esporre con ordine le notizie relative all'argomento di cui ci si sta occupando; richiede che sappia mettere a fuoco il problema centrale e le sue implicazioni; apprezza che il discorso sia non solo corretto, ma anche appropriato e fluido.

L'interrogazione in fondo è un parlare in pubblico: ciascuno, su compito assegnatogli dall'insegnante, prepara i propri materiali e li illustra al resto della classe.

Il parlare in pubblico è una abilità che può essere coltivata con successo, disponendo di un software di presentazione (il popolarissimo Powerpoint o Keynote, per esempio).

Noi (intendo i miei studenti e io) cominciammo semplicemente scrivendo a mano. Poi usammo un wordprocessor, poi un outliner, cioè un software che da una scaletta ti propone una sorta di mappa mentale. Poi venne il tempo di Powerpoint e software simili. Oggi c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Perché questi strumenti giovano all'esercizio di parlare in pubblico?

Perché a chi parla regalano sicurezza!

Per esprimersi senza confondersi, senza smarrire il filo del discorso, per essere capaci di centrare bene l'argomento, per parlare con disinvoltura, è indispensabile preparare un testo scritto.

Anzitutto per ragioni psicologiche: durante un'interrogazione il rischio è quello del vuoto di memoria, del rimanere muti. La migliore assicurazione contro questo rischio è di avere con sé il testo scritto o in formato di presentazione!

La presentazione che si proietta è come la rete di protezione dei trapezisti del circo.

“

Dunque, il testo che ho scritto ha la forma di una presentazione. Le slide, una dopo l'altra tessono un discorso espositivo che dà conto del passato e propone per il presente.

“

*Si resero conto
cioè, sul
campo, che
quando scopo,
destinatario,
tempo a
disposizione,
modalità (orale
o scritto) sono
differenti,
quando
cambiano
questi
parametri, il
testo deve
cambiare.*

Massi erratici e doline. Dalla relazione alle slide

Può capitare anche di preparare una presentazione come via breve, sintetica, capace di comunicare l'essenziale, partendo da un relazione molto ampia e analitica.

È il caso che capitò a una mia Quinta di geometri. L'amministrazione comunale commissionò alla classe un rilievo della pineta del paese. Volendo rendere quel luogo attraente per i turisti con un percorso trekking, il Comune aveva bisogno di un rilievo più aggiornato di quello già esistente dei massi erratici e delle doline presenti in pineta.

Guidata dal suo insegnante di Topografia, la 5D lavorò con impegno e stese una relazione finale ricca di dati. La relazione è uno specifico testo espositivo. Quella scritta dalla 5D era incentrata sulla genesi geologica di doline e massi, sulla descrizione di ogni dolina e di ogni masso rilevato, e sui metodi di rilievo adottati: si è deciso di valutare l'altezza dei massi erratici rispetto al piano orizzontale del terreno, di misurare il diametro massimo di ogni masso, di misurare anche profondità e diametro delle doline.

Infine la relazione descriveva la procedura con cui il rilievo era stato effettuato: la messa in stazione sopra ogni masso erratico della stadia dotata di livella sferica; l'adattamento del cannocchiale per eliminare l'eventuale errore di parallasse; l'uso del triplometro e delle paline per raccogliere i dati relativi alla profondità delle doline.

Fui io a proporre di utilizzare questo impegnativo lavoro per l'esame di Stato, come tesina di inizio. Un piccolo gruppo accettò. Suddivisero tra loro le parti della relazione in modo da esporre ciascuno scopi, dati e conclusioni del loro rilievo topografico.

Ben presto si resero conto che la loro esposizione, così ben costruita nello scritto, non era tanto efficace nell'orale. Per l'orale avevano bisogno di un testo diverso. Nella forma: non più una relazione, ma una presentazione. Nel tema centrale: non più sui dati e sulla metodologia di raccolta; ma su ragioni e risultati del rilievo topografico.

Si resero conto cioè, sul campo, che quando scopo, destinatario, tempo a disposizione, modalità (orale o scritto) sono differenti, quando cambiano questi parametri, il testo deve cambiare.

E dimostrano così - fra le altre cose - di saper adattare il discorso alle circostanze, dunque di aver acquisito quella padronanza espressiva, che è lo scopo del corso di Italiano.

Torniamo alla videoscrittura

Sui benefici della videoscrittura non diremo altro, perché ne abbiamo già parlato qui [su DeltaScience](#), osservando la sua concretezza, e le sue qualità fin dagli anni '80.

Oggi al wordprocessor possiamo chiedere di tenere d'occhio per noi, non solo la punteggiatura, la correttezza ortografica e sintattica, ma lo stile del testo, e la sua "leggibilità".

L'assistenza di IA. Cronaca di una mattina in classe

Ed eccoci giunti a una questione controversa. Le ragioni di chi accoglie con molta prudenza, o con diffidenza, gli strumenti che l'intelligenza artificiale offre, sono del tutto fondate e sensate.

Ne abbiamo parlato in gennaio su [italianacontemporanea.com](#) in [Il filo di gennaio. IA: credibilità e trasparenza vs l'ombra degli algoritmi](#).

Tuttavia potrebbero esserci dei vantaggi, sia nella didattica della scrittura, sia nella gestione degli alunni meno motivati. Ecco la cronaca di una mattina in classe con l'assistenza dell'IA.

Una mattina, in un liceo della Repubblica. Ci stiamo esercitando a scrivere testi di 250-300 parole per un blog (cosa si deve inventare per tenere l'attenzione di questi pargoli!). Ho chiesto a una ragazzetta che chiamerò Ida di scrivere sulla dieta chetogenica. (Ida è rotondetta e ha l'ossessione di pesare troppo, quindi il soggetto è di suo interesse). Le dico di usare ChatGPT.

Ida esegue. Nel box di dialogo introduce il comando: "Scrivi un testo di 250-300 parole sulla dieta chetogenica", e produce questo testo (...). «Il testo intanto è troppo lungo (355 parole)», commenta l'insegnante, e aggiunge: «E poi, Ida, che noia! Il discorso dovrebbe avere una prospettiva più, più ... fresca. Prova a dire a ChatGPT: "Usa umorismo e arguzia".

Ida ottiene così questa nuova redazione (...). «Va meglio. Sia per formato (259 parole), sia per il tono del testo», ma... dice Ida alla professoressa.



Ida improvvisamente ha un'idea. «Ma se volessi un'introduzione un po' più accattivante?» Ida prova allora una nuova istruzione a ChatGPT: "Usa un'introduzione più creativa". Ecco la risposta (...)

Ida ormai è lanciata: ha una nuova idea: «e se gli facessimo scrivere una storia sulla dieta chetogenica?» E procede introducendo un nuovo comando: "Usa la narrazione per illustrare i tuoi punti". Ecco il risultato (...).

Brillante!

314 parole! Al massimo ne dovrà togliere qualcuna dal testo. Ida è soddisfatta. E anche la professoressa lo è, per queste ragioni.

1. Perché ha trattenuto Ida (e i suoi compagni di classe su altri esercizi) per circa tre quarti d'ora su un esercizio di scrittura, facendo loro praticare concretamente lo scrivere e il riscrivere che ogni redazione implica. È indispensabile osservare che un simile esercizio sarebbe improponibile con la scrittura a mano, avrebbe una lunghezza di tempo improponibile).
2. Perché ha fatto capire a Ida e alla sua classe che al risultato si arriva progressivamente, impartendo al software che si sta usando i comandi giusti. (...)
3. Perché ha mostrato alla classe che i comandi giusti derivano dal fatto di sapere come dev'essere l'articolo per un blog.
4. Perché ha mostrato che i comandi giusti derivano dal fatto di saper che stile deve avere l'articolo per un blog.

Infine perché ha fatto una lezione sui prompt, cioè sulle istruzioni, l'insieme dei comandi (testuali) che un utente utilizza per chiedere a un'IA di creare, nel nostro caso, un testo.

Chi si avvicina per la prima volta all'intelligenza artificiale ha l'impressione che l'IA faccia tutto da sola. Ma non è così. Se si chiede a ChatGPT "Scrivi un saggio su", non si otterrà un buon testo e neanche lontanamente ciò che ci si era immaginati. (...)

Per leggere la cronaca intera, [basta un clic](#).

Videoscrittura e leggibilità

Al wordprocessor oggi possiamo chiedere di valutare anche la "leggibilità" del testo che stiamo scrivendo.

Leggibilità è termine tecnico.

"Leggibile" è uno scritto che ottiene un dato punteggio che varia a seconda dell'indice usato.

Per l'italiano si usa l'indice Gulpease, messo a punto da [Tullio de Mauro](#) e dal GULP – Gruppo universitario linguistico pedagogico, presso l'Istituto di Filosofia dell'Università degli studi di Roma La Sapienza.

Nel 1982 il GULP definì una nuova formula, la formula GULPEASE, partendo direttamente dalla lingua italiana, e verificando con dei test la reale comprensibilità di un corpus di scritti.

La formula GULPEASE calcola la lunghezza delle parole in lettere, e non in sillabe, come nei modelli inglesi.

Ecco la formula GULPEASE

Facilità di lettura = $89 - LP/10 + FR*3$

LP= lettere per 100/totale parole

FR= frasi per 100/totale parole

Il valore "100" indica la leggibilità più alta, "0" la più bassa. Risulta che testi con un punteggio inferiore a 80 sono difficili da leggere per chi ha la licenza elementare. Inferiore a 60 sono difficili da leggere per chi ha la licenza media. Inferiore a 40 sono difficili da leggere per chi ha un diploma superiore.

Ma quali sono i testi che devono essere molto attenti alla leggibilità?

Tutti i testi informativi e/o regolativi destinati al grande pubblico.

[Maria Emanuela Piemontese](#) chiarisce con nettezza di quali testi stiamo parlando: «Noi stiamo parlando di lingue della comunicazione, non stiamo parlando né di lingua letteraria, né di lingua per usi artistici. Stiamo parlando di una lingua che mi serve per capire se domani c'è sciopero. (...) Qui stiamo parlando di lingua di utilità sociale».

Conclusioni (sempre provvisorie)

In realtà potremmo chiedere ancora di più al nostro wordprocessor: oltre alla leggibilità di ciò che scriviamo, potremmo chiedere di tener d'occhio **l'inclusività** del nostro modo di esprimerci. Potremmo chiedere la **traduzione** del nostro testo in lingua che so ...swaili! Potremmo ... ma il discorso diverrebbe lunghissimo.

Dunque... lo riprenderemo in futuro!

“

Noi stiamo parlando di lingue della comunicazione, non stiamo parlando né di lingua letteraria, né di lingua per usi artistici. Stiamo parlando di una lingua che mi serve per capire se domani c'è sciopero. (...) Qui stiamo parlando di lingua di utilità sociale.